

COSTRUIRE

PRODUZIONE ECONOMIA CULTURA

EDITRICE ABITARE SEGESTA N. 129 FEBBRAIO 1994 L. 8.000

**AMIANTO
ADDIO
COSA LO
SOSTITUIRA'**

**VENTURI
E SCOTT BROWN
NUOVI PROGETTI
NEL MONDO**

**LILLEHAMMER
UN GUSCIO
OLIMPICO DI GHIACCIO**

La residenza delle corti

Una casa della periferia milanese ripropone alcune citazioni della tradizione, senza compromettere l'adesione alle esigenze dell'abitare espresse nell'impianto planivolumetrico con rivestimento in klinker



Qui sopra, la vista del complesso di via Palmanova, con la torre centrale. In alto, il fronte esterno maggiore. A destra: sopra, uno scorcio della prima corte; sotto, un'immagine di potenza, nella varietà degli elementi: la seconda corte. Le foto sono di Federico Brunetti.

Un corpo a doppia corte aperta, oppure con tre bracci (di cui uno maggiore) oppure una figura a E; comunque lì si voglia definire tipologicamente, i duecentosettanta appartamenti costruiti alla periferia est di Milano compongono un edificio di forte impatto, sia per l'altezza - dodici piani - sia per la figura unitaria, anche se continuamente articolata.

Una importante direttrice stradale, accompagnata dalla sede della metropolitana e la disomogenea realtà fisica fatta da edifici residenziali a cortina degli anni Sessanta e da corpo in linea di edilizia economico-popolare, recenti e prefabbricati, costituiscono il campo in cui si colloca il nuovo edificio. Insomma si tratta della periferia contemporanea, protagonista solo nei convegni e nei giornali, ma in realtà tenuta ostinatamente

lontana da interventi concreti di architettura urbana (non sociologici né di arredo, ma proprio di architettura) nei programmi comunali come nelle università: cosicché i progetti di riqualificazione consistono molto spesso soltanto in qualche panchina e qualche filare, accompagnato dalla solita impraticabile pista ciclabile.

Questa grande casa, che occupa l'ultimo lotto libero nella zona, assolve anche alla mancanza di un progetto di riorganizzazione d'area - di competenza pubblica - attraverso una presenza forte e riconoscibile alle porte della città e quindi introducendo la gerarchizzazione tra elementi costruiti, abituale mancanza appunto nelle espansioni moderne. L'attenzione architettonica, oltre che funzionale, è peraltro un tema costantemente affrontato dalle Cooperative Solidarnosc, per le

quali andrebbe inventato, una volta tanto, un premio alla Committenza: il premio qualità. Forza e compattezza come anticipazione di altre architetture forti presenti nel tessuto urbano del centro, sono i motivi ispiratori che hanno guidato i progettisti della realizzazione. Il linguaggio architettonico si innesta su una struttura tradizionale gettata in opera con fondazioni continue e costituite da travi rovesce continue. Travi e pilastri sostengono i solai latero-cementizi a travetti prefabbricati (e predalles ai piani interrati). Considerata la notevole dimensione in pianta del fabbricato, si sono dovuti realizzare diversi giunti di dilatazione dividendolo così in tanti piccoli corpi di fabbrica autonomamente controventati. La diversificazione degli alloggi, ha contribuito a una forte articolazione volumetrica: i portici del piano terreno, che distribuiscono i diversi elementi scala-ascensori, ad esempio, presentano il solaio superiore frequentemente rotto dalle diverse quote di imposta, con la composizione di tanti volumi liberi a volte alti tre livelli. Anche agli ultimi piani, le intersezioni di spazi liberi e di volumi residenziali costituiscono una manifestazione di vivacità e di libertà. La torre centrale poi si stempera in una terrazza in parte coperta, mentre i balconi, le logge e i vuoti offrono occasioni di relazione tra gli abitanti, che hanno potuto scegliere dal bilocale (una camera e il soggiorno con angolo cottura) fino agli alloggi con tre camere da letto e doppi servizi e agli appartamenti in duplex con ampie aree private sulle quali si affaccia la zona giorno, localizzati agli ultimi piani.

All'impianto tipologico corrispondono le facciate e i volumi organizzati secondo precisi andamenti verticali e orizzontali. Non c'è dubbio che l'uso del klinker abbia rafforzato l'immagine, come recita la motivazione del premio "Arte in piazza" organizzato dalla società Sire: "Il disegno generale del complesso e la scelta dei materiali segnano una linea di coerenza in un contesto progettuale di ampio respiro in cui i riferimenti fortemente classici trovano una propria esaltazione in originali soluzioni architettoniche".

La corrispondenza stilistica dell'edificio va ricercata, in effetti, nello stile dei palazzi storici milanesi, nelle tipologie a corte; come all'immagine del castello vanno fatte risalire la torre centrale e le torri angolari minori a conclusione delle ali laterali percorse da un ordine di grandi aperture. Altri richiami, altre citazioni potrebbero essere indicate: Muzio come Andreani, mentre la im-materiale chiave in ferro degli archi degli ultimi piani può risultare un omaggio alle ironiche licenze mantovane di Giulio Romano.

Insomma, un riassunto culturale, per dirla con



Sopra, da via Rizzoli si coglie l'insieme della scelta planivolumetrica. A sinistra, gli elementi compositivi del coronamento. In basso, nella facciata l'insieme dei materiali utilizzati: klinker, intonaco e cemento.

Ernesto Rogers, della "atmosfera della città di Milano, dell'ineffabile eppure percepibile caratteristica"; un richiamo evidente al contesto e ai manufatti del territorio lombardo o alle conosciute preesistenze ambientali.

Da contrappunto al klinker è stato usato l'intonaco precolorato con tonalità verde, lo zoccolo in ceppo (come le vecchie zoccolature bugnate e gli ordini classici); il colore violetto come risposta ironica a riferimenti di così alto rango.

I parapetti diversi, in calcestruzzo ai piani alti e in ferro e vetro, corrispondono invece a esigenze di sicurezza e funzionalità, ma quando diventa irricognoscibile il confine tra forma e funzione, si può certamente essere soddisfatti del risultato.

Angelo Bugatti

TUTTI I NOMI TUTTI I NUMERI

Committente:

Cooperativa Solidamosc

Progettazione:

arch. Alberto Geroldi

con arch. R. Calamida

A. Marcheselli, E. Piccoli

Progettazioni strutture:

ing. Franco Scaramino

con ing. Luigi Acquati

Direzione lavori:

arch. Renato Calamida

con arch. Geroldi e Piccoli

Direzione lavori strutture:

ing. Luigi Acquati

Impresa esecutrice:

Edil-Pa snc

Cerro di Bottonuco (BG)

Volume fuori terra:

mc. 90.000

Superficie residenziale:

mq 27.270

Appartamenti:

n. 270

Box:

n. 270

Posti macchina interrati:

n. 52

Costo della costruzione:

Lit. 29.622.000.000

Tempi di realizzazione:

3 anni